

MA NON PER QUESTO...!

Il titolo non è nostro. Esso apparve anni or sono come intestazione di un brillante articolo che per questo periodo scrisse l'illustre ed indimenticabile avv. Carlo Liberti. Uomo onesto fino allo scrupolo che durante il fascismo, per i suoi principi di autentico democratico visse nell'ombra.

Il suo articolo riscosse un enorme successo perché Egli, che ci onorava della sua benevolenza spazzò una lancia contro il malgoverno italiano e allo scempio che dell'Italia già allora stavano operando gli uomini del potere ed i loro partiti.

In veneranda età Carlo Liberti si ritirò nella casa di via Roma a Salerno e nonostante la sua tarda età osservava e piangeva sui destini d'Italia e sullo squallido destino che l'attendea ed ebbe un modo di stizza quando pensando ai duri anni vissuti in isolamento durante il fascismo e sognando una Italia bella, libera, onesta gettò giù quella frase che è nel titolo... ma non per questo volendo alludere alle inutili sofferenze spirituali sofferte in attesa che l'

alba di una sana democrazia sorgesse nel cielo d'Italia. Povero, caro Don Carlo! Iddio vi ha aiutato chiamando a sé evitando il dolore di assistere allo sfacelo generale del nostro Paese.

Sì perché oggi l'Italia è allo sfascio ed è inutile che la TV viene a propinare i suoi falsi sondaggi, raccolti chi sa dove e chi sa come per far sapere a tutti che l'Italia è il migliore paese del mondo per il modo come si vive.

E il solito fumo negli occhi che i magnati della TV che maneggiano miliardi di lire propinano ai poveri cittadini anche a quelli che ogni giorno sono costretti a tirare la propria cinghia e sono avanti nella miseria più nera perché, oltre tutto non sono aggregati ad alcuna confraternita di partiti, ai sindacati e di tante altre agenzie che l'ineffabile democrazia italiana ci ha regalato.

Ma lo sanno quelli del sondaggio televisivo che oggi in Italia chi non è ammangiato con un partito politico, chi non ha levato e lecca tutte le parti note e ignote

di parlamentari più o meno illustri non hanno diritto alla vita. Succede ciò in tutto ove il potere è ben tenuto da un quartennio sempre dagli stessi uomini, succede in basso nelle Regioni, nelle Province, nei Comuni ove tutto vien riservato ai galoppini, ai portaborse, ai lecca tutto a volte sporchi e sprejudicati, dei vari partiti e dei vari parlamentari sempre pronti, questi, a piazzare nei posti di comando uomini a loro legati per poter mantenere viva la greppia. Torino, Genova, Venezia insegnano, ti danno l'esempio di come amministrano la cosa pubblica gli uomini che sono espressioni di partiti che, salvo la pace di pochi, peraltro tollerati perché onesti, raccolgono i residui della società, gente che senza il blason politico non sarebbero stati capaci di guadagnare ONESTAMENTE neppure un centesimo.

I capocci, quelli che gozzo vigliano nell' loro ville hanno avuto l'... buon gusto di cercarsi il vuoto intorno onde ad ogni elezione si va alla ricerca delle classiche mezzecchie pronte ad osservare gli ordini del capo magari trasmessi per telefono pur che la barca cammina anche se è destinata o prima o poi ad andare alla deriva.

Ma la vogliamo finire in Italia con questi sistemi. E' mai possibile che non esiste più in Italia... oh bontà di quelle Giunte Provinciali amministrative composte di Uomini onesti, seri, preparati, che sapevano leggere negli atti delle varie amministrazioni.

Egregio e caro Avv. D'Ursi, con ricca commozione ho letto il Vostro spezzone sulla scomparsa dell'adorato fratello Alberto, alla cui memoria, io, ho composto questi brevi versi:

Non sarà silenzio

Nel sole rimane il Tuo nome, nell'amore dei Tuo Cari la luce che illumina i viali da Te percorsi... Non sarà silenzio l'ave Tu godi dell'eterno riposo dopo operosa vita... Tu — Alberto — rimani sulla terra i retaggi più belli, il dono di ogni Tua virtù. Radiose le albe spunteranno sulla Tua tomba.

Agli amati fratelli, alla famiglia Tu ritorni con il "canto" delle sorgenti... E a Te verrà la gente amata. con affetto Giuseppe Ripa

nistrazioni locali. Oggi anche se esiste il CORECO è anch'esso espressione dei partiti e quindi è facile immaginare come viene esercitato il controllo.

E che dire di quello che è successo nella sanità, nelle così dette USL nelle quali il Governo che aveva deliberato la legge affidando la gestione ai rappresentanti dei partiti escludendo la partecipazione a quelle amministrazioni di uomini qualificati ha dovuto far macchinare indietro e con altra legge che peraltro non va ancora in vigore... ed ha deciso che le USL debbono essere amministrate da uomini qualificati e preparati per la materia da trattare.

E che dire di quello che si verifica nelle banche di diritto pubblico ove le nomine dei Presidenti e V. Presidenti sono di nomina governativa. Ad un bel momento vi arriva un uomo di partito legato ad un parlamentare si siede al tavolo della presidenza e si arroga il diritto, come prima.

FILIPPO D'URSI continua in sesta pag.

STRADE DISSESTATE CAVA TUTTA BUCHE

Avevamo promesso ai lettori, nel numero scorso di questo periodico, una nostra inchiesta sull'imperdonabile dissesto delle strade di Cava ove non si può più circolare nel modo più assoluto e quel che è grave, molto grave che nessuno provvede.

La nostra iniziativa ci è stata però bruciata dal solerte corrispondente del Mattino da Cava il democristiano tutto d'un pezzo il Prof. Giuseppe Muio che sostenitore ad oltranza dell'attuale amministrazione imperante al Comune di Cava composta da dei, psi, psdi, pri, si è lasciato guidare dalla propria coscienza ed ha spezzato una lancia contro l'amministrazione stessa per il modo come sono ridotte le strade a Cava.

E perché non si dica che solo « Il Pungolo » dà fastidio agli amministratori di Cava denunciando senza mezzi termini le gravi, gravissime delizie in cui si

diverte la città facciamo nostro lo scritto del prof. Muio e lo riportiamo per intero.

Frattanto ci risulta che per aggiustare le strade e sostituirsi agli enti che le hanno in massima parte sconsigliate l'Amministrazione Comunale ha deciso di contrarre un mutuo di ben due miliardi e duecento milioni che il Consiglio Comunale prima ha bocciato ed il giorno dopo ha approvato.

E' necessario che per l'affare delle strade l'Autorità Giudiziaria ci veda chiaro perché non è concepibile che da anni le strade sono esenti dall'ordinaria manutenzione e quando, come è successo un ente sia pubblico che privato manometta per propri affari il fondo stradale, non ottempera all'obbligo preciso del ripristino.

Le strade vanno riparate da chi le sconsuava e non è giusto che il Comune contrade debiti per provvedere

alle riparazioni con spese tanto notevoli.

Ecco il testo dello scritto del Prof. Muio al quale rivolgiamo viva preghiera di non lasciarsi più oltre soli nella segnalazione dello sfacelo in cui si dibatte la nostra povera, malcapitata città.

F. D. U.

Cava dei Tirreni — « In questi ultimi mesi le strade di Cava vanno assumendo sempre più l'aspetto di veri e propri percorsi di guerra questo è soltanto uno dei più benevoli commenti che il comune cittadino cavaese è costretto a fare nel percorrere le vie della città.

La viabilità al centro e alla periferia è un vero inferno: strade dissestate, buche profonde, rese più disastrose per la continua pioggia. E tutto questo tra l'indifferenza dei responsabili dell'Assessorato ai Lavori Pubblici. Dunque, nell'occhio del ciclone e oggetto del continuo

malcontento cittadino l'Assessorato ai Lavori Pubblici, Gaetano Panza.

Intanto il contenzioso tra il cittadino e il Comune è aumentato del 100%. Non passa giorno, infatti, che all'Ufficio legale del Comune non giungano lettere di denunce di incidenti.

Come si difende l'Assessorato Panza?

« La ordinaria manutenzione delle strade è stata delegata alle Circoscrizioni. Sono state provviste di fondi e uomini ».

E' la solita politica dello «scaricabarile». Ma questa volta non rende. La realtà è così evidente che non può essere camuffata da qualche presidente da noi interpellato.

E' vero, siamo stati delegati alla ordinaria manutenzione. Ci hanno fornito di un piccone, di una pala e di caruola e di due operai. Ma, vivaddio, per i semplici rappezzi! Non credo che il dissesto delle strade abbia bisogno di quella ordinaria, qui occorre una straordinaria, ma dico straordinaria manutenzione.

Sottile, ma non troppo la polemica aperta tra la Circoscrizione e l'Assessorato ai Lavori Pubblici. Essa, se da una parte evidenzia la difficoltà delle Circoscrizioni a decollare (per certi versi sono ancora al palo di partenza) dall'altra evidenzia anche una volontà precisa di sottrarsi alle proprie responsabilità, che sono tanto più gravi se sono riferite ad un assessore, noto per la sua sensibilità e soprattutto per la pignoleria con cui regge l'Assessorato.

« E' strano che un problema così grave sfugga all'avv. Panza — commenta un cittadino — o dobbiamo pensare che l'assessore per viaggiare per Cava si serva di qualche elicottero ».

Sarcastico il cittadino, ma quanto amarezza nel suo tono!

Ad aggravare la situazione, già precaria, si debbono aggiungere i lavori per la metanizzazione, dell'Enel, della Sip, la città è sottoposta a scavi continui.

Ma chi controllo il ripristino del manto stradale?

Da quanti anni da parte del Comune non si provvede alla manutenzione delle strade? Ecco gli interrogativi legittimi che il comune cittadino si pone e che richiedono risposte precise e non evasive.

Giuseppe Muio

Problemi dell'amministrazione della Giustizia nella provincia di Salerno

Incontro tra Associazione Magistrati e Sindacato Provinciale Avvocati

La radiografia dei problemi dell'amministrazione della Giustizia nella Provincia di Salerno è stato il tema dell'incontro, al Palazzo di Giustizia, tra la Giunta distrettuale dell'Associazione Nazionale Magistrati con l'intervento dei Consiglieri Rossonandi, Frasso, Rosco, Ferrara, Bocassini, Cirillo e Salerno e il Consiglio direttivo del Sindacato Provinciale Distrettuale Avvocati e Procuratori con i Consiglieri Crisci, Botta, Bonadici, Galderi, Savarese, Altieri e Pepe.

Carenza degli organici e dell'edilizia giudiziaria, trasferimenti di uffici e completamento di lavori, acquisizione di nuovi spazi, nuovo centro giudiziario a Salerno, nomina, funzionamento attività dei conciliatori e dei vice pretori onorari, fissazione e rinvio di udienze, utilizzazione dei terminali del centro elettronico di documentazione, funzionamento delle biblioteche, istituzione di un Osservatorio sulla Giustizia, pubblicazione di una rassegna della giurisprudenza salernitana, consulenti tecnici ed altri temi sono stati oggetto di appro-

fondito e cordialissimo colloquio con l'attiva partecipazione di tutti i presenti.

Le relazioni sono state svolte dai consiglieri segretari dott. Frasso e avv. Botta, dopo le introduzioni dei rispettivi presidenti, cons. Dr. Rossonandi e prof. avv. Nicola Crisci.

Le Associazioni elaboreranno un documento per ulteriori incontri anche con le forze politiche istituzionali.

SAMPDORIA CAVESE

IL 17 APRILE A CAVA

La partitissima Sampdoria Cavese già fissata per il decorso 6 marzo e il cui ricavo doveva andare a beneficio della ricostruenda chiesa di S. Giacomo è stata differita al prossimo 17 aprile.

L'attesa è vivissima per i sportivi cavaesi oltre che per lo scopo che si propone l'incontro anche perché tutti vogliono ammirare il concittadino Fausto Salsano che è uno dei più quotati giocatori della Sampdoria.

FINALMENTE UNA U.S.L. CHE FUNZIONERA' IMPECCABILMENTE

E' quella che con legge è stata istituita per la Presidenza della Repubblica, per la Camera, e il Senato e per la Corte Costituzionale

Dal N. 13 del 18/2 u. s. del Bisetimaneale « Il Medico d'Italia » riportiamo per la gioia di chi crede ancora che in Italia tutti i cittadini sono eguali ed hanno eguali diritti ed eguali doveri la seguente "legge" istitutiva di un'apposita USL di cui all'occorrenza potranno servirsi i « FORTUNATI » che vivono nell'ambito della Camera dei Deputati, del Senato, della Presidenza della Repubblica e della Corte Costituzionale.

Tale legge sconosciuta ai più perché non tutti i giornali l'hanno pubblicata sol-

SU UNA CHIESA EVANGELICA

Sulla porta di una chiesa evangelica in Germania è stato affisso per Pasqua l'annuncio: « Ama il prossimo tuo. Una mano ignota ha aggiunto: «Non posso, lo conosco».

levata molto gli spiriti di coloro che sono costretti ricorrere alle strutture a volte schifose delle varie USL nelle quali a volte i poveri pazienti sono costretti adattarsi su un letto a posteggio lungo nei corridoi del pio luogo o sono costretti farsi portare da casa le lenzuola ed altro.

Ecco il testo della legge già pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale e quindi già operante:

La Gazzetta Ufficiale del 2.12.85 ha pubblicato la legge N. 687 del 26.11.85 che ha per titolo «Norme in materia di particolari strutture sanitarie». Queste norme riguardano la istituzione di una nuova USL a Roma che comprende il territorio dove sono ubicati la Presidenza della Repubblica, il Senato, la Camera dei deputati e la Corte Costituzionale.

Ecco il testo della legge

composta di un unico articolo:

L'unità sanitaria locale avente competenza sul territorio ove sono ubicati la Presidenza della Repubblica, il Senato della Repubblica, la Camera dei deputati e la Corte Costituzionale, è autorizzata ad istituire o a mantenere, nelle sedi di detti organi costituzionali, strutture sanitarie riservate ai componenti e agli ex componenti degli organi medesimi, nonché a coloro che svolgono la loro attività nell'ambito e al servizio delle suddette istituzioni.

Ai fini delle prestazioni sanitarie fruibili in forma diretta ed indiretta tramite il Servizio sanitario nazionale, i soggetti indicati nel comma precedente sono equiparati ai cittadini residenti nel territorio dell'unità sanitaria locale ove sono situate le sedi della Presidenza della Repubblica, del Senato della Repubblica, del

la Camera dei deputati e della Corte costituzionale.

Con apposite convenzioni da stipularsi tra la regione lazio e ciascuno dei quattro suddetti organi costituzionali saranno regolati gli aspetti finanziari e organizzativi derivanti dall'attuazione di quanto disposto nei commi precedenti. Tali convenzioni terranno conto delle strutture sanitarie funzionanti presso i suddetti organi costituzionali nel rispetto dell'autonomia organizzativa di questi ultimi per quanto attiene al funzionamento ed all'organizzazione delle strutture stesse, nonché al personale ivi operante.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

2 - PASSEGGIANDO PER CAVA

DAL PONTE DEL RIO SECCO
AL CONTRAPONE

Le giornate radiose di novembre, quelle che nella ingenua tradizione infantile vengono chiamate dell'estate di San Martino, sono tra le più indicate per passeggiare, e soprattutto indulgere ad escursioni nei campi. E' lì che un occhio sensibile riesce a cogliere gli umori mutevoli, ma pieni di significati genetici, della natura, che con l'autunno vive la stagione della sua maturità.

In autunno il nostro gruppo, «il gruppo di Siro», dovette cercarsi altre piste da battere in alternativa all'ostacolo subito dalla ischeletrica pista d'atletica dello Stadio.

Al quotidiano raduno, che avviene ancora oggi all'incrocio del Corso, con via Andrea Sorrentino, non fu presa alcuna decisione sulla meta da toccare, ma i nostri passi, passi di amanti traditi, ci condussero ugualmente, e, quasi stari per dire, mnemonicamente, verso il culmine del Corso Mazzini. Però quella volta nello Stadio entrammo con fare rabbioso. Giusto un attimo per dare una sbirciatina senza farne accorgere a troppa gente e via.

Lo dissi a Siro. «Mi sembra di essere tornato ai miei diciotto anni, quando per un capriccioso bisticcio con la mia ragazza assumevo un atteggiamento sostenuto...». «Giusto — replicò argutamente lui —. Siamo diventati ziti cuntigune. Ma non fa niente — soggiunse —, tanto non ci perdiamo certo noi, vedrai!».

Fu allora che il raggio del nostre passeggiate pomeridiane si allargò a dismisura e, tanto per incominciare a visto che già ci trovavamo dalle parti dell'Epitaffio, facemmo rotta decisa verso la Zona Industriale.

La decisione si rivelò subito indovinata, giacché, fatti pochi passi, ci imbattemmo immediatamente nella antica grandezza e nella nobiltà storica della nostra bella città.

Sulla sponda settentrionale di quello che in quei tempi, sto parlando dell'alba del 1600, doveva essere un guado pressoché invalicabile, il Vallone «Rio Secco dictum», si erge tuttora nella sua maestosità il certificato di nascita di un ponte, l'Epitaffio, una stele che dopo trecento e passati anni ancora è lì, a dare con il suo un nome ad un intero quartiere. Quel ponte lo fece costruire Filippo III quando correva l'anno 1609. Ne direbbe personalmente i lavori il Viceré Alfonso Pimentel, uno dei tanti cortigiani che Filippo rese nobili in un'epoca in cui i titoli veramente andarono sprecati. Infatti fu allora che in castigliano fu scritto: «Al rico llaman honrado porque tiene que comers».

«Sta di fatto — mi sussurra all'orecchio l'amico Elio — che dopo oltre tre secoli qui ancora c'è traccia di coloro

che vissero ed amarono questa nostra terra. Fra trecento anni chi si potrà ricordare dei covesi di oggi e soprattutto di quelli che ne reggono le sorti civiche? Sospetto fondato e più che lecito...

La strada della Zona Industriale è come un toboga che plana dolcemente verso il fondo-valle, usufruendo di qualche scivolo e di qualche compiacente passerella. La imbocchiamo non prima di aver rivoltato un doveroso cenno di saluto ai tantissimi nostri defunti, che dormono sull'ampio poggio delle prime terrazze della Madonna di Santella, doppiando l'ex padiglione di posta del Russo. Lì, fino a circa venti anni or sono, facevano sosta i mastodontici cocchi funebri con i relativi solenni destrieri, che, a seconda del censo, viaggiavano dal Borgo verso il Cimitero, ora con tiro normale a quattro, ora con tiro a sei, e poi ad otto, nella falace illusione che la grandezza dell'anima fosse pari al numero dei pennacchi che ornavano gli schiumanti cavalli.

Si scende lungo una strada ampia, che è fiancheggiata da belle e sane industrie, alcune sorte sull'abbrivio della capacità artigianale dei covesi altre lì impiantate per lucrare l'incentivi statali.

Con amarezza dobbiamo constatare che qualche coveo, uno dei tanti presunti dritti, ha scelto un'ansa della strada per vomitarvi resi-

dui di muratura, bidet e wc inclusi, testimonianza evidente, ma scorretta, di un miglioramento abitativo della sua residenza, ma anche di un peggioramento generale dell'ambiente e delle strade covesi.

«C'è poco da fare — sbotta Siro — l'educazione è in un traguardo che ancora molti devono tagliare!».

Dopo il frequentato deposito di materiali elettrici, che fa da dirimpetto a due grosse industrie, ci avviamo su un arduo ed alto ponte. Sotto scorre il Cannamoza, un caro, antico vallone, nel quale da ragazzi eravamo soliti andare a passare alcune ore serene in compagnia di un amico di gioventù, il compianto Enzo Baldi, che fin d'allora svolgeva i suoi sogni giovanili verso il cielo, nel cui immenso sarebbe scomparso, ahimè, in ancor giovane età.

Il Cannamoza è oggi un vallone certamente meno profanato del fratello Contrapone. Lì per l'inquinamento non più di vallone o torrente si deve parlare, ma di cloaca. Cloaca che addirittura scorre sotto alla via Vene to alle spalle dello Stadio. Il Cannamoza, invece, ha ancora un habitat accettabile. «La sua salvezza è stata quella di scorrere a monte della 167 della Madonna di Santella!», esclama l'amico professore! E come non dargli piena ragione!

«Ma guardate che spettacolo!» — dice a sua volta Siro ed i suoi amici

Elio, con lo sguardo trasognato volto verso gli ondanti profili collinari del versante nordorientale della nostra valle benedetta.

Le cime rigogliose del Monte Caruso, del Varco di Santa Lucia, della Forcella della Cava, del Varco Diecimare sino al Monte Castello sono inondate da violenti raggi di un sole al tramonto...

Restiamo tutti qualche attimo senza parole, poi Elio, riconosciuto portavoce della saggezza, non fosse altro che per la sua chioma candida, ci esorta a «girare la capezza», perché il sole è ormai tramontato dietro il picco di Sant'Angelo e novembre fa pur sempre avvertire qualche incipiente brivido.

Ci riportiamo sui nostri passi, commentando con ritrovato piacere la passeggiata inedita compiuta.

Siamo tutti felici, perché un passo dietro passo si vanno riscoprendo due valori smarriti: la dimensione di un rapporto d'amicizia inaridito dalla rarità degli incontri e la poetica bellezza dei luoghi di Cava, che nemmeno la miope stupidità degli uomini riesce a cancellare.

Quando siamo all'altezza del complesso che fino a trent'anni fa ospitava il suo blasone, «Hotel de Londres» qualcuno si accorge che siamo transitati davanti allo Stadio senza entrarvi. Non sarà stato meglio così?

Siro ed i suoi amici

CAVA DEI TIRRENI
EPICENTRO TURISTICO

da "Travel News Italia" pubblicazioni:

Nello stand della Campagna alla recente Borsa del Turismo di Milano, la AAST di Cava dei Tirreni, cittadina di 12.000 abitanti, si è presentata agli operatori «agguerrita» oltre che di tanto materiale propagandistico, di autentici «tromboni» cinquecenteschi, portati da armigeri in costume dell'epoca. Il Direttore dell'Azienda, Raffaele Senatore, così ha sintetizzato l'azione che la città di Cava dei Tirreni intende portare avanti nel settore turistico.

«Siamo qui per offrire un pacchetto di manifestazioni per la prossima estate e anche per l'autunno-inverno. Naturalmente il nostro primo appuntamento è per l'ultima settimana di giugno, con la quale proponiamo un week-end storico-folcloristico in costume e al quale prendono parte circa 800 figuranti con costumi del 1460; è una rievocazione unica, e la cosiddetta disfida dei trombonieri per la vittoria della pergamena bianca. Il 7 luglio 1460 la città di Cava dei Tirreni ottenne dal re Ferrante I d'Aragona una pergamena bianca affinché i cittadini si scervessero il

dono migliore, quello che ritenessero il più appagante poiché essi avevano salvato il re Ferrante I d'Aragona da sicura morte per mano di Carlo D'Angiò e dei baroni di Terra di Lavoro. La pergamena è stata sempre bianca dal 1460 e la città fu chiamata fedelissima; ogni anno mettiamo in palio questa pergamena (simbolicamente in quanto viene conservata gelosamente nei nostri archivi comunali) affinché il distretto, dei quattro in cui allora era divisa la città, che meglio si comporta nella gara dei fuochi dei tromboni (archibugi del 1460) la possa conservare per un anno intero.

D) — Oltre questa quali sono le iniziative che possono interessare gli operatori turistici?

R) — Intanto ci proponiamo come città che sia l'epicentro di un turismo multiforme; Cava dei Tirreni dista 20 km. da Pompei ed Ercolano, quindi turismo archeologico; 40 km. da Paestum, 20 km. da Minori, Amalfi, Maiori, Ravello. Positano quindi turismo balneare per eccellenza, e da inoltre tanto verde, che abbiamo saputo conservare. Di richiamo abbiamo nel mese di luglio una manifestazione

internazionale assolutamente originale perché non ve ne sono altre da Aosta alla Sicilia e alla quale partecipano tutte le regioni d'Italia con una città della Vestaglia Renania con la quale abbiamo dei continui scambi, ci sarà alla fine di aprile una marcia a staffetta di 1.800 Km. di atleti dalla Germania che verranno a Cava dei Tirreni a consegnare una fiaccola. Questa è una staffetta in due tempi: la prima viene compiuta da 30 staffettisti tedeschi i quali compiono 10 km. al giorno, al ritorno altrettanti staffettisti covesi andranno in Germania.

La Germania per Cava dei Tirreni ha sempre avuto un rapporto di grande affetto se si considera che qui è nata e si venera oggi Mamma Lucia che subito dopo la guerra, nel '46, andò a raccogliere i resti di ben 4.000 soldati tedeschi individuandoli e consegnandoli alle proprie madri.

Mamma Lucia, che si chiamava Lucia Apicella, ebbe anche al massimo onorificenza civile dalle mani di Adenauer. Poi abbiamo un concorso gastronomico nazionale molto importante, perché a Cava dei Tirreni c'è la tradizione artigianale

del dolce fatto nelle nostre pasticcerie; abbiamo l'artigianato coveo che è fatto di ferro battuto, ceramiche, calzature, pelli, cuoio, merletti; abbiamo poi il raduno nazionale degli sbandierati d'Italia. Noi abbiamo due gruppi di sbandieratori, questi che vediamo qui alla BIT sono quelli di Città della Cava che l'anno scorso si sono classificati secondo al Campionato Nazionale della Bandiera.

Poi organizziamo il Natale a Cava con dei tornei pastorali con zampogne e con organi e soprattutto ci proponiamo per un turismo di grande interesse religioso.

Oltre Pompei, c'è la nostra Abbazia del 1100 con un centro storico, il Borgo Scacciaenti, che ha una struttura particolare; si tratta di portici disuguali tra loro, perché ognuno fu fatto in epoca diversa soltanto per fini commerciali e per esondazioni di mercanzie. Quindi siamo una città che merita di essere vista e ci affidiamo soprattutto agli operatori e ai mass-media affinché la nostra città venga scoperta e riconosciuta come meta del turismo.

DOPO 122 ANNI DI VITA GLORIOSA
CHIUDE L'ASILO MONTE DEL POVERO

Gestito dalle Suore della Carità

In 15 anni i pensionati statali rapinati di 46.000.000.000.000
(46 mila miliardi di lire)

Esercitare il potere qualche volta procura un profitto; ma si tratta di iniezione perché il miliardo di lire, oggi, è una cifra trascurabile di fronte a 46 mila miliardi rubati, a chi?

Ai PENSIONATI dopo i tempi 30 o 40 anni di servizio.

Ieri si diceva: piove governo ladro; oggi si dice: pensionati rubati in primavera! Questa è la felicità raggiunta con la Repubblica Democratica!

Potere e onestà non debbono mai andare d'accordo, perché se si comanda, non vi è onestà; se invece si è onesti, non si può comandare.

Oggi, tutto è sconvolto perché la maggioranza dei Pensionati sono stati rapinati di 46 mila miliardi.

E' possibile che siamo tanti fessi? Abbiamo nelle nostre mani un'arma poderosa, ma non la sappiamo usare: quale? Il voto per eleggere i nostri governanti!

Non vi siete mai ricordati di appartenere ai Cavalieri di Vittorio Veneto, che fecero UNA e LIBERA l'ITA. LIA!

Ai tempi di Gesù vi erano i buoni e i cattivi LADRONI; oggi i ladroni di miliardi di lire sono tutti buoni!

«Il saggio intende la Giustizia; l'uomo volgare intende il profitto — il saggio è universale, il partigiano è l'uomo volgare».

Chi ci dice coteste parole? Confucio, un cinese nato 500 anni prima di Cristo! Durante la mia vita - anni 94 - ho letto sempre sui giornali rapine di ogni somma; ma quale la più ricca? La nostra: 46 mila miliardi.

Ciò è clamoroso nel mondo.

Un riconoscente e affettuoso saluto a «Il Giornale d'Italia» col suo impareggiabile DIRETTORE, che con competenza sostiene la nostra causa!

La più grande rapina del secolo fa piacere alle orde barbariche dell'EST.

Sig. Governanti, noi ci chiediamo che i frutti delle nostre Vittorie ci siano lasciati raccogliere e che un solo grido possente si spargano dai mille e mille petti dei pensionati d'Italia: l'unità della Patria non va toccata; l'unità della Patria non va offesa.

Viva l'Italia immortale!!!

Alfonso Demitry

Cavesi

Il Pungolo è il vostro giornale
Leggetelo, Abbonatevi!

Radio Nova Campania
95,600 MHZ
84013 - CAVA DEI TIRRENI (Sa)
Via Angriani, 10-12 - ☎ (089) 46.13.81

E' con profonda malinconia che scriviamo la presente nota che costituisce un po' l'atto di morte di una delle più belle istituzioni della nostra città nella quale tanto lodevolmente hanno operato per ben 122 anni le Suore della Carità.

Sono state tante le generazioni che hanno mosso i primi passi tra le accoglienti mura dell'Asilo Monte del Povero S. Giovanni sito al Corso Umberto di Cava: nostra madre che pure è deceduta ad oltre 80 anni di età circa dieci anni or sono parlava sempre di quanto lei frequentava quelle scuole ove veniva insegnato un modello di vita mai in altri posti raggiunti.

Ora le Suore hanno deciso di chiudere e andar via da Cava almeno per quell'Istituto. La motivazione ufficiale è quella della mancanza di vocazioni e quindi penuria di personale religioso. Siamo convinti che la ragione vera è quella del disinteresse dei vari enti locali ECA, USL, Comune che da circa sei anni non hanno voluto spendere una lira per riparare i gravi danni del terremoto costringendo le povere suore a vivere in un ambiente fatiscente.

E dire che il Comune di Cava ha speso milioni per la sopralievazione ad un suo edificio a via della Repubblica, ha speso milioni di

lire per la costruzione ex novo di sei o sette edifici per le ineffabili circoscrizioni, ha speso milioni di lire per l'abbellimento del Palazzo di Città che dal terremoto non subì alcun danno sostanziale.

Il monte del Povero è stato abbandonato al suo destino e quindi con il nuovo anno le Suore andranno via nonostante le vibranti proteste di tante famiglie di bimbi che vedono scomparire un Istituto davvero eccellente sotto ogni aspetto.

Ma tant'è a chi lo dici e con chi recrimini? A Cava si fa tutto ciò che al Palazzo di Città si vuole e non si pongono in essere mezzi per ovviare a certe storture che

registrano sempre più il decadimento di una città che una volta era la più bella ed accogliente di tutta la provincia di Salerno.

E così si registra un'altra perdita nella vita della città: dopo il Carcere Mandamentale, dopo la Tenenza di Finanza, dopo l'Ufficio del Registro, dopo la Stazione Ferroviaria anche il Monte dei Poveri chiude battenti tra i battimenti dei pubblici amministratori paghi come sono di aver dotato Cava di tante sedi circoscrizionali assolutamente inutili, di aver adornato di marmi il palazzo di città, di aver speso centinaia di milioni per i bruciatori che non bruciano, per aver regala-

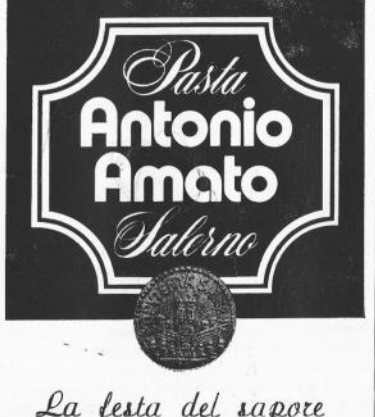
ta gratuitamente a privati un edificio di due piani adibito a biblioteca allo scopo di costruire una ex novo, di aver abbandonato i locali della Pretura di Corso Umberto per edificare una brutta e non funzionale a Viale Marconi ove, a quanto si dice tra breve sarà installato un acquario invece di provvedere ad un ascensore che sarebbe tanto necessario.

Lutto Speranza

Sulla soglia della novantennità è deceduta in San Michele di Serino (AV) la cara signora Noemi Speranza, suocera della signora Lavinia Grimaldi. Donna di elevati sentimenti cristiani, dedicò la sua lunga esistenza interamente alla famiglia e all'educazione della numerosa prole, nonostante le sofferenze fisiche che la vita le riservò (da anni, anche la vista le era venuta meno). Agli imponenti funerali, hanno partecipato oltre alla popolazione compatta, numerosissime persone intervenute da fuori paese.

Al marito Cav. Giuseppe, che fu anche Podestà di San Michele di S., ai figli Dott. Nino, Prof. Giuseppina col marito dott. Giardiello, intendente di finanza di Trento, Alessandro, Prof. Maria vedova Femina, Italia in Gallelli, Dante ed ai parenti tutti rinnoviamo i sensi del più affettuoso cordoglio.

E.G.



La festa del sapore

La questione Palestinese

In quella terra che ancora oggi si chiama Palestina, gli ebrei vissero come unico gruppo etnico fin nel secondo secolo dopo Cristo, quando i Romani li cacciarono via con la forza e li dispersero per il mondo.

La popolazione ebraica fu allora rimpiazzata da una popolazione di stirpe greca che rimase colà fino al settimo secolo della nostra era, vale a dire fino alla conquista araba.

Uno stato arabo palestinese tuttavia, non è mai esistito. Agli inizi infatti gli Arabi rimasero uniti e la Palestina fu soltanto una provincia del loro vasto impero. Poi subentrarono crociati, turchi ed altri che, anche se non cacciarono via gli arabi, li tennero soggiogati come servi. I turchi specialmente, anche se si convertirono all'islam furono crudeli e spietati contro tutti e tutto. Nelle loro terre, dall'Albania all'Asia centrale, nessuno poteva pensare diversamente da come volevano loro.

Quando poi i turchi furono definitivamente sconfitti dopo la prima guerra mondiale, la Palestina divenne protettorato britannico. Si cominciò allora a parlare di restituirgli agli ebrei ed ad aprire un'emigrazione in tal senso. Gli arabi che allora pur essendo soggiogati alle varie potenze europee, si sentivano uniti, cominciarono a rivoltarsi. Ma una nazione palestinese neanche esisteva.

Nell'immediato dopoguerra quando nacque lo Stato d'Israele, voluto dalle Nazioni Unite, e in molti casi osteggiato (il film *Exodus* non è una fantasia, ma rispecchia la realtà) in Palestina esisteva già una forte minoranza ebraica.

I palestinesi arabi che abbandonarono la loro terra intorno al 1948, per far posto agli ottocentomila ebrei, erano soltanto settecentomila.

Di fronte a loro c'era tutto un mondo arabo: un pianeta di circa dieci milioni di chilometri quadrati, quasi quanto l'Europa (ma in gran parte desertica) popolato di circa novanta milioni di persone che parlavano la loro stessa lingua, adorava lo stesso dio e, più o meno, la pensava come loro.

Ora in quell'epoca dall'Istria giunsero in Italia, che allora contava circa quarantacinque milioni di abitanti, qualcosa come trecentomila profughi. Oggi questa gente è diventata italiana e i loro figli non sanno forse più neppure di essere originari dell'Istria. La stessa cosa sarebbe potuta accadere coi palestinesi, se ci fosse stata un po' di buona volontà. Anche perché a differenza degli istriani, i palestinesi furono indennizzati. Ognuno di loro, teoricamente almeno, ebbe una quantità di danaro uguale al valore dei beni che avevano in Palestina.

I palestinesi erano dunque una goccia d'acqua in un secchio d'acqua, in più potevano anche avere ulteriori aiuti internazionali.

Ma secondo me, dico secondo me, perché adesso più che altro si tratta di mie i-

potesi, allora gli Arabi non avevano nessuna intenzione di assorbiti.

Forse si sentivano anche legati a loro, da un sentimento di sinceramente fraterno, come del resto si sentivano legati tutti, gli uni verso gli altri dall'Iraq all'Algeria, tant'è vero che, oggi è inutile negarlo, si aiutarono più di quanto non si possa credere, anche se non ufficialmente, nella lotta contro i colonizzatori europei; le armi per gli algerini passavano tranquillamente attraverso l'Egitto e la Tunisia e via discorrendo, ma non avevano intenzione di assorbiti.

Il sogno degli Arabi di Nasser, e soci era quello di creare una grande potenza

Nell'Associaz. Italia Nostra

L'Ufficio Stampa della Associazione Italia Nostra, sezione di Cava, comunica che il nuovo Consiglio Direttivo risulta così composto:

Presidente
Cav. Sig.ra Analia Coppola Paolillo;
Vice-presidente
Arch. Francesco Santoro;
Consiglieri
M. Alfonsina Accarino, Ernesto Coda, D'Amato Luciano, Donato Di Corcia, Vincenzo Passa.

Sono stati eletti Revisori dei conti: Antonio Falcone, Giovanni Mascolo, Paolo Pastore.

Eserciterà le funzioni di Segretario la signora Simona Miraglia Siani.

Quanti sono interessati alle attività svolte da ITALIA NOSTRA possono rivolgersi per informazioni, anche per eventuale iscrizione, alla Segreteria dell'Associazione presso la sede del Club Alpino Italiano, sito in Corso Italia, il primo mercoledì di ogni mese dalle ore 19,30 alle ore 20,30.

Quando però Israele si è rivelata praticamente imbatibile, perché pur avendo armi inferiori, era ad un livello di evoluzione uguale o forse anche superiore a quel del europeo, mentre gli Arabi erano ancora molto lontani da questo, e non potevano sperare di raggiungerlo in breve tempo, sono cominciate ad affiorare le discordie. Il fronte arabo si è diviso.

GIOVENTU' SPORTIVA

Brillante affermazione nel campo dello sport degli alunni della Scuola Media «Baltico». Nella gara di Corsa Campestre, organizzata nell'ambito dei rapporti Scuola-Esercito, a livello provinciale, per la categoria B (nati 1974/75), Claudia Avella, alunna di 1° B, ha vinto la medaglia d'oro. Si sono distinti, classificandosi tra i primi dieci posti, Vitale M. Luisa, Mastroia Monica; per la categoria A (nati 1972/73) Giordano Antonietta.

A livello regionale Claudia Avella è risultata seconda, su duecento partecipanti, conquistando la medaglia d'argento.

La partecipazione ai Giochi della Gioventù è stata coronata dal conseguimento della medaglia d'oro, a livello comunale, da parte di Claudia Avella (cat. B) e Rispoli Antonietta (cat. A); A livello provinciale la partecipazione a squadre, costituite da 3 elementi, ha visto il conseguimento del terzo posto, medaglia di bronzo, per la cat. B. della squadra formata da Claudia

araba come al tempo di Maometto: una potenza capace di far sentire il proprio peso anche nei confronti della Russia e dell'America. Forse contavano anche sul petrolio, forse avevano fatto chissà quanti altri calcoli, ma secondo me, a questo miravano. Ora lo Stato di Israele per loro così com'era situato, era un ostacolo insormontabile.

Un'eventuale ferrovia Rabat-Bagdad avrebbe dovuto attraversare il suo territorio. Una base americana o russa, in Israele avrebbe potuto in futuro, spiare tutte le mosse degli Arabi. E tante altre cose...

Israele andava quindi eliminata. Per eliminarla occorrevano armi. E siccome a fornire l'unica disposta era la Russia, gli Arabi fecero causa comune con questa.

Ora, i palestinesi erano gli unici che potevano accompagnare il diritto di sostituire gli ebrei. Quindi bisognava metterli in mostra, addestrarli e usarli per questo scopo. Così, da un lato i palestinesi ebbero tutto l'appoggio dei loro fratelli arabi, ma dall'altro furono tenuti al margine della società, come stranieri, profughi, gente che non doveva essere integrata per nessun motivo.

La guerra contro Israele doveva essere come la guerra contro la Danimarca al tempo di Bismarck per il popolo tedesco, il fondamento per la costituzione del nuovo Stato arabo.

Quando però Israele si è rivelata praticamente imbatibile, perché pur avendo armi inferiori, era ad un livello di evoluzione uguale o forse anche superiore a quel del europeo, mentre gli Arabi erano ancora molto lontani da questo, e non potevano sperare di raggiungerlo in breve tempo, sono cominciate ad affiorare le discordie. Il fronte arabo si è diviso.

Camillo Mazzella

A questo punto Sadat ha capito che doveva adeguarsi ai tempi, ed ha cambiato politica.

I palestinesi che ormai cominciano a sentirsi un popolo, erano diventati un peso sullo stomaco anche per gli stessi arabi. Bisognava tenerli sotto controllo o eliminarli. Di qui Settembre nero, da parte di re Hussein, i massacri da parte degli stessi libanesi e via discorrendo.

Ora secondo me, i palestinesi se sono stati maltrattati, e lo sono stati, lo sono stati più che dagli israeliani, dagli stessi Arabi e dal destino che è stato loro contrario, infrangendo un sogno di gloria maturato all'indomani della fine del colonialismo. Il sogno della grande nazione araba.

Se quindi c'è oggi una soluzione di questo triste problema, questa secondo me, è in questi termini reali che va vista e considerata. Soltanto così Soltanto cancellando per sempre il passato coi suoi sogni e le sue utopie, e accettando la situazione così com'è oggi, si può definire questo punto controverso. Sempre che... gli Arabi a loro volta non si facciano manovrare da altre potenze.

Questo da un punto di vista pratico. Utopisticamente, la soluzione del problema palestinese si potrebbe raggiungere scavando nel deserto. Nel sottosuolo del Sahara, si dice ci sia tanta acqua da fertilizzare anche Marte. Ora gli uomini, tra loro per una terra di ventimila chilometri quadrati, hanno fatto tante guerre, mentre contro al deserto che ha tolto loro nel solo Sahara, ben otto milioni di chilometri quadrati, non hanno fatto nulla, o pochissimo.

Che si aspetta quindi a aprire le ostilità una buona volta per tutte contro chi ci ha tolto tanto?

Camillo Mazzella

dagli alunni confermano quanto detto e riempiono di soddisfazione tutti coloro che operano nella scuola.

I docenti di Educazione Fisica si sono dichiarati soddisfatti per la buona riuscita dei loro sforzi, ma ancor più dell'impegno costante, dell'interesse e del grande entusiasmo rivelati dai ragazzi, nonché della massiccia partecipazione agli allenamenti «Ora ci attende — ci informano — un altro appuntamento: infatti gli alunni parteciperanno e alle gare di atletica su pista con tutte le specialità, di ginnastica e ai giochi di squadra attinenti alla palla a volo e alla palla tamburello. Ci auguriamo altri successi.

Ad maiora!
M. Alfonsina Accarino

LAUREANDA

Impartisce lezioni di
**CHIMICA, FISICA, BIOLOGIA
E MATEMATICA**
Telefonare al n. 341944

GALLERIA DEGLI AMICI DE "L'IRIDE"

Alla Pitttrice-Poetessa RITA DIPINO la Targa D'ORO "ITALIA 1985"

Nella Sala Morelli del Palazzo Municipale di Amalfi, alla presenza di Autorità, giornalisti, artisti e di un folto, eletto pubblico, RITA DIPINO, artista molto nota nel mondo dell'Arte nazionale ed internazionale, ha ricevuto dalle mani del Sindaco, dott. Vincenzo Alfieri, la Targa d'oro «Italia '85», conferita per meriti artistici dall'Accademia Italia - Cantro Bodrino di Calvatone - CREMONA.

Il primo cittadino dell'antica Repubblica marinara ha rivolto alla pittrice e poetessa calorose espressioni augurali e le ha consegnato una artistica Targa, raffigurante il Duomo di Amalfi, quale espressione di stima e di omaggio da parte dell'Amministrazione Comunale.

Ha preso, quindi la parola la prof. Ernesta Alfano che, con sentiti accenti, ha por-

tato alla Dipino il saluto e le congratulazioni degli Artisti aderenti al Centro d'Arte «L'IRIDE» di Cava dei Tirreni, da lei presieduto, ed ha detto, tra l'altro:

«RITA DIPINO, la cui magica pittura si è maturata attraverso studi profondi e continue esperienze, concepisce l'Arte come una missione e come strumento di elezione dell'umanità. Tutta la produzione di questa artista dall'animo ricco di squisita sensibilità, rispecchia il suo desiderio di perfezione, di conquista di una realtà pressoché impossibile, e denuncia con il massimo dell'espressività la solitudine dell'uomo di oggi...

... Sia nelle opere pittoriche, sia nelle liriche, permeate di intima spiritualità, la Dipino ha saputo registrare le tappe della propria vita, i traguardi raggiunti nella

sua carriera artistica, le percezioni sensoriali ed i ritmi delle sue ricerche che non conoscono soste.

Profonde emozioni generano i suoi dipinti densi di significato e ricchi di fantastiche visioni e quando si rivolge dalla parte dell'informale con il suo espressionismo astratto, con i suoi incantevoli, l'artista ci stupisce ancora di più.

... La pittura della DIPINO avvince per la profondità del contenuto, per la qualità della materia, per la straordinaria tecnica coloristica ed evidenzia la sua forte personalità artistica, lo slancio, la creatività, l'invenzione, l'originalità dello stile che rende inconfondibili le sue opere.

Dopo la lettura di alcune liriche della Dipino, alla quale una sua collega ha espresso i rallegramenti dei

docenti e degli studenti dell'Istituto Magistrale di Castellabate, l'Assessore alla cultura del Comune di Amalfi, prof. Falcone, ha rinnovato all'Artista gli auguri della città che lei tanto ama e che, ora ne vive lontano, costituisce la fonte principale di ispirazione per la sua arte pittorica e per le sue poesie.

Rita Dipino ha offerto al Comune di Amalfi un suo pregevole dipinto, molto ammirato dai presenti che, con un caloroso applauso, le hanno dimostrato il loro entusiasmo e la loro gioiosa partecipazione.

Omaggi floreali e telegrammi di adesione sono pervenuti alla brava pittrice che, con questa prestigiosa Targa d'oro ha arricchito la già cospicua serie di premi e riconoscimenti.

Ad maiora! E. A.

Nell'elegante cornice dell'Auditorium dell'Istituto Magistrale "A. Galizia,, di Nocera Inferiore presentato ufficialmente "La Croce del Sud,, di PIETRO CALIFANO

In una ovazione davvero calorosa e simpatica, don Pietro Califano, visibilmente commosso, ha ringraziato autorità e intervenuti.

La conclusione è avvenuta con la ripetizione di «La ballata di Samantha», un inno alla pace, musicata da P. Olimpio Petti ed eseguita dal coro del Magistrale sotto la direzione dello stesso autore musicale.

Un tocco di classe artistica l'abbiamo potuto ammirare anche nella esposizione dei disegni illustrativi del testo che in originale sono stati esposti al pubblico; il prof. Paolo Monizzi, autore dei grafici, ha mostrato davvero una grande perizia ed un gusto delicatamente artistico nella interpretazione dei testi più significativi dell'opera di don Pietro Califano.

La manifestazione si è chiusa tra omaggi floreali, un brindisi e tantissimi auguri, meriti, per l'autore festeggiato.

Michele Melillo

In una cornice di squisita eleganza, adorna di fiori, musica e canto, si è svolto, presso l'Auditorium dell'Istituto Magistrale «A. Galizia» di Nocera Inferiore, la presentazione del libro di

poesie di Pietro Califano: «La Croce del Sud».

Impeccabile nei suoi particolari e nel modo come è stato condotta dal prof. Italo Valente, moderatore della manifestazione, la presentazione è avvenuta innanzi ad un folto pubblico di alta classe e innanzi alle autorità tra cui abbiamo notato: i Senatori Pietro Colella e Michele Sellitti, il dr. Vitale in rappresentanza del Provveditore, il dr. Gaetano De Donato, Presidente Nazionale della «FENALC», il cav. Michele Melillo, Presidente prov. del «MO.POE.ITA.» il dr. Luigi Irace, direttore de «L'Appennino Nuovo», il dr. Mario Ciancullo con la folta schiera dell'Associazione Musicale «S. Cecilia», il Preside dell'Istituto Tecnico Commerciale dr. Corrado Ruggiero, il professor Franco Cesa, assessore alla P. I. al Comune di Nocera Inferiore, amici del «MO.POE.ITA.» salernitano, il prof. Emanuele Occhipinti e la pittrice Ernestina Alfano, Presidente del Centro d'Arte «L'IRIDE» di Cava dei Tirreni, artisti, poeti e tante altre personalità e signore che ci è impossibile riportare nominalmente.

La presentazione è stata introdotta da Nello Tortora, scrittore e poeta salernitano.

Il prof. dr. Francesco Fasolino, Preside del Magistrale, ha fatto di Pietro Califano e del suo libro di liriche una presentazione critica-letteraria nel corso della quale, con pennellate davvero magistrali, ha messo in evidenza quelli che sono i fili conduttori della poetica dell'autore: una poesia che scorre impetuosa e invisibile, spontanea e melodica nel quotidiano di una realtà ambientale che interessa e avvince per la sua sensibilità e storicità.

Ha concluso la presentazione la poetessa e scrittrice, Miranda Clementoni, Presidente Nazionale del «MO.POE.ITA.», la quale ha dato gli ultimi raffinati ritocchi di gentilezza letteraria alla poesia del Califano declamandone alcuni passi con un'arte degna del suo

stile e della sua classe inconfondibile che ha avuto e commosso il pubblico in sala.

Non possiamo passare sotto silenzio la declamazione di Giancarlo TORTORA, il quale, accompagnato dalla signorina Amalia Mariano al pianoforte, ci ha dato uno spettacolo durante il quale poesia, declamazione e musica sono stati le componenti artistiche di una indimenticabile serata che ha dato gusto letterario e musica classica ad un uditorio attento ed esigente.

FUGACITA'

Il mondo racchiuso dal nunc Inizio del tempo è un attimo Che è già la fine A.M.A.

VECCHIE FORNACI
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m

Queina all'antica
Pizzeria - Bracc
Telefono 461217

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzature per:

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 464022 - 465549

Banca Popolare S. MATTEO
SALERNO

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

SEDE
DIREZIONE GENERALE
CENTRO ELETTRONICO
Salerno - Corso Garibaldi, 142

FILIALI
BELLIZZI - PALINURO
SALA CONSILINA - SAPRI
S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO
Tutte le operazioni di Banca

Ricordo di don CARLO GRANGETTI / il missionario dalle "semine, d'oro"

Dall'Oriente ad Acciaroli

La sua nobile Figura si eterna nel bene
profuso e nelle opere realizzate

di GIUSEPPE RIPA

E' il primo giugno 1985. Si spegne in Acciaroli, all'età di 81 anni, don Carlo Grangetti.

Vi giunse in un mattino di agosto del 1957, dopo 33 anni di vita missionaria tra gli arabi e i turchi.

Il poeta Emilio La Greca scrisse: « La notte non sarà compagna della sua tomba. Don Carlo lascia nell'animo di tutti, specialmente di noi giovani, non un vuoto ma una sorgente di luce... ».

DON CARLO TORNA ALLA "CASA DEL PADRE" intitolò « Cronache Cilentane »; il direttore Dino Baldi così chiuse il suo bellissimo articolo: « ... Anch'io ricorderò don Carlo, per sempre. Ho appreso da Lui che la fede va vissuta in modo semplice e con gioia. ».

Il mio ricordo si snoda attraverso un mondo di cose... e sembra rividerlo, riascoltarlo. Sfoglio l'album degli itinerari. Da esso preleva la NOTA che gli dedicai per il suo 50mo anno di sacerdozio. E "cammino" ancora con Lui sui suoi viali.

UNA GIORNATA MEMORABILE

Il momento più bello che ho vissuto in Acciaroli, come cronista, è stato quello che mi ha visto unito a questi cittadini e tante autorità (civili e religiose) in occasione dei festeggiamenti per il GIUBILEO AUREO di don Carlo Grangetti, il sacerdote che il tempo consacra alla storia delle umane vicende per la sua infinita bontà, per le opere realizzate e per il suo lavoro missionario. Cinquant'anni di apostolato, molti dei quali trascorsi lontano dal suo Piemonte.

Entrò, giovanissimo, nell'Ordine dei CARMELITANI SCALZI prendendo il nome di Padre Guglielmo. E partì per l'Oriente. Prima tappa, Smirne (Turchia) ove si distinse nell'ora in cui la città ebbe a subire un orrendo e disastroso incendio... Perdettero tutto ciò che possedeva e fu costretto a ricompattare. Ripartì di lì a poco approdando, questa volta, nel Libano (che considerò la sua seconda patria). Laggiù lo sorprese il secondo conflitto mondiale: fatto prigioniero, con altri connazionali, venne deportato in una brutta, sperduta località della Siria (Draikic). Su quei fili spinati si posava il truce sguardo dei soldati senegalesi, tutti pagani. Di quel campo P. Guglielmo ne era il capo spirituale.

Immensa la sua gioia per aver convertito e battezzato alcune di quelle guardie...

Al termine della prigionia rimise piede nel Libano per la continuazione della Missione in qualità di Superiore della stessa, ma l'avanzata degli inglesi dalla Palestina verso il Libano lo costrinse a far nuovamente rotta per la Turchia, con sede ad In-



Nella foto: Padre Guglielmo al tempo della sua permanenza in Oriente; al suo fianco il Generale Giorgi, comandante la Commissione d'Armistizio. Nel riquadro: don Carlo dei giorni acciarolesi. Sulla rada "veglia" la chiesa madre della «perla» del Cilento, Maria SS. Annunziata.

skenderun. Qui, tra le mura del Convento, diede ospitalità allo Stato Maggiore della Commissione Italiana di Armistizio, inviato per trattare condizioni di resa... All'inizio di questo suo ciclo tra i turchi (durato ben dieci anni) ebbe la consolazione di essere umile ed affettuoso collaboratore dell'allora Delegato Apostolico mons. Angelo Roncalli, divenuto poi Papa col nome luminoso ed ardente di Giovanni XXIII.

Dopo il tracollo dell'Italia e della Germania la Missione Carmelitana in Turchia attraverso momenti dolorosi e drammatici. Anche in questo frangente P. Guglielmo diede ampia prova del suo coraggio: sfidando pericoli gravissimi riuscì a salvare persone e beni.

L'Ambasciata Italiana di Ankara lo propose per la medaglia d'oro di « Primo grado »...

IL RITORNO - Rientrato in Italia fu Superiore del Santuario di Anzio e Rettore dell'annesso Collegio, dopo di che, causa il ricattarsi di malattie contratte in Missione, ottenne dalla Santa Sede un permesso rinviato di Escastrazione. Per l'intrepido missionario piemontese iniziava un nuovo cammino, come sacerdote secolare. Durò a lungo il suo peregrinare dal Nord al Sud, dal Sud al Nord; la "maratona" ebbe fine nell'estate del 1957, arrivando in Acciaroli: una marina che l'aveva incantato.

Allora, qui, in questo borgo dell'antico Comune di Pollicia, tutto lasciava a desiderare sia nel campo religioso sia in quello sociale che assistenziale (ai fanciulli dedicò le sue prime amorevoli attenzioni).

La parrocchia è senza risorse: gode di una rendita annua di 1840 lire. In don Carlo (nominato parroco di

Agli abbonati

PREGHIAMO GLI AMICI ABBONATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FATTO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Acciaroli dal Vescovo di Vallo, mons. Baggio D'Agostino) si risvegliò lo spirito missionario e giorno dopo giorno, dai « semi » sparsi, vide il germoglio dei "fiori" più belli: l'asilo infantile, la cappella di S. Giuseppe, la casa canonica, il restauro della chiesa madre Maria SS. Annunziata, la posa della Statua della Madonna "Stella Maris" sulla punta del porto (uno sguardo benedice per i naviganti).

Per il compimento di questi lavori si priva della proprietà di Saint Vincent; un aiuto gli viene da varie autorità e dagli amici-benefattori...

GLORIA DI UN ALTRO NATALE - Passato e presente si armonizzano nell'ora in cui intorno a don Carlo Grangetti si sono stretti affettuosamente tutti gli acciarolesi: atto sublime di un popolo verso il loro Pastore, il « sacerdote alato » della riviera cilentana.

La prima Messa la celebrò nella Notte Santa del Natale 1928 a Bisceri, ai piedi dei Cedri del Libano. La Messa del cinquantenario l'ha officiata ai piedi del mare... Luci e gloria di un altro Natale.

L'attività svolta, su questa sponda, da don Carlo è stata evidenziata e magnificata dal Vescovo di Vallo della Lucania mons. Giuseppe Casale, il successore di mons. D'Agostino.

In chiusura della SOLENITA' un'altra « gemma » si è aggiunta alla splendida collana di un giorno indimenticabile: a donarla a don Carlo (visibilmente commosso) sono stati degli altri eredi con un apprezzato ed applaudito recital nell'aula magna delle scuole elementari.

Il sipario — così chiusi il servizio — rimane alzato sulla scena perché questo intrepido prete-missionario è ancora sulla breccia e pertanto altre opere potrebbero sorgere per il bene del paese e della comunità.

Quel sipario ora è calato con la sua scomparsa. Don Carlo rimane, però, spiritualmente vivo sul « palcoscenico » di Acciaroli perché qui il mare riporta la sua voce, perché qui si eterna nel sorriso dei bimbi, perché qui il suo cuore continua a battere nei ricordi, perché qui rimangono le sue realizzazioni.

Giuseppe Ripa

"Liriche", allo specchio

EMILIA PIGNATARI:

un cuore "racconta."

Ho accolto la "recensione" di Emilio La Greca sugli scritti della Pignatari perché non è altra se non un bellissimo pensiero di un poeta verso una donna che dalla poesia trae motivi e significati per vivere coi suoi ricordi, per elevare al sole il suo grido d'amore e di speranza. (g.r.)

Leggendo le "Liriche" di Emilia Pignatari si avverte subito l'indole del suo Essere. I suoi "pensieri" trovano, nella semplicità evocativa, una facile comunicazione in chi è portato a recepirli nella stessa dimensione. E' un "canto", il suo, che si sprigiona dalle

fonti del VERO e del REALE con accenti caldi ed armoniosi.

In ogni composizione vi è un motivo per ricordare, per sfuggire dalla superficialità delle cose futili. Sensazioni, ansie, aspirazioni alimentano il delicato animo dell'autrice.

In « Come gli occhi del sole » (1980) e « Poiesi d'amore » (1985) - Edizione Lalli, Poggibonsi - la Pignatari percorre strade quasi parallele nello scioglimento al "bacio dei venti" il suo inno poetico che, a volte, assurge a toni lirici. Ella "ricama", delicatamente, la tela del tempo e della vita con nello sguardo

orizzonti lontani, senza barriere. E' un cuore che racconta.

In queste due pubblicazioni (e in altre) i valori si armonizzano sul piano delle quotidiane vicende sino ad elevarsi ad umano significato. Tra il nesso logico e il soggetto (che si scioglie sul metro di limpidissimi versi) non si riscontrano sfrangiture alcune. Emilia Pignatari, potentissima di nascita ma fortemente innamorata del Cilento, ed in particolar modo di Acciaroli, fino ad oggi ha ottenuto ampi consensi e numerosi riconoscimenti.

Emilio La Greca

Nel mondo dell'Arte - Uno sguardo alle tele di Carlo Cottone

IL PITTORE ROMANTICO

Scorci di mare, campagne, casolari sono il tema fondamentale dei suoi lavori

Nota di APIR

Carlo COTTONE, un napoletano sulle rive di S. Marco, può essere, senz'altro, definito IL PITTORE ROMANTICO o della DOLEZZA.

In ogni sua composizione « parla » la natura, « ritorna » un passato, Cottone crea un'opera d'arte vicino ad un

mondo sincero e incontaminato, si spoglia persino di certi fastidiosi atteggiamenti di stile e di scuola, fissa le immagini che non corrispondono allo schema di un lavoro di corrente.

Nei meravigliosi scorci di mare, nelle campagne, nei casolari e in altre VISIONI più leggere la intuizione universale nella esistenza e

nella traduzione oggettiva della creazione.

L'avvicinamento alle cose semplici si evidenzia in modo abbastanza chiaro lì dove tratta, con animo assorto, le TESTIMONIANZE di un tempo lontano, che vive solo nei ricordi. Stupendo, ad esempio, il "Maestro d'ascia". In questo quadro vi è un motivo che induce a

una «profonda meditazione».

Seguendo Cottone si ha sempre più, come convinzione e come deduzione, un'ampia «panoramica» di questa sua tendenza scaturita dopo aver percorso altre «strade». Egli apre, in libertà, un piacevole colloquio con la natura che si staglia di fronte, a grembo nudo, per pervenire alla realizzazione dei suoi «poemi» pittorici. Nella liricità del tono poetico dà vigore alle cose che in essa vivono e palpita; e nei colori, sempre ben dosati e disciplinati, uno specifico valore.

« Nelle tele di Carlo Cottone — scrive Maurizio Vitiello, ed è così — il tessuto incassato rianima in magica realtà il contesto paesaggistico o gli "insiemi"... I paesaggi sbrigliano la fantasia, invadono lo spazio ove impressionismo ed espressionismo si avvicinano per formulare una particolare sintesi sinergica nel rispetto di una matrice pittorica valida... ».

Sulla sua pittura hanno scritto, tra l'altro, Alfredo Schettini, Salvatore Di Bartolomeo, Luigi Eboli, Gabriele Alberto, Luigi Manzi, Dino Decca e Mario Russo.

Al suo attivo ha varie collette e mostre personali nonché numerose partecipazioni ad importanti concorsi nazionali. Sue biografie ed opere sono riprodotte nel Catalogo BOLAFFI ARTE n. 10 e nel QUADRATO, ed. 1975-6.

Cottone si «affaccia» sul vasto «palcoscenico» di quest'Arte immortale 20 anni fa. Da quelle prime pennellate ad oggi il suo «IO» artistico si è armonizzato con l'«IO», sensitivo raggiungendo così risultati prestigiosi. E sulle linee del passato e del presente converge un pur promettente futuro.

Apir

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 466336

Case del Conte

Una nonnina centenaria

L'alba del secolo è spuntata sull'orizzonte della nonnina di Case del Conte, la signora Filomena VERRONE.

Un'alba salutata con gioia dalla centenaria (nacque in questa frazione del Comune di Montecorice il 27 febbraio 1886).

Nel giugno del 1913 si unì in matrimonio con Gennaro Russo. Dalla felice unione nacquero sette figliuoli, due dei quali deceduti (Luigi e Anna); Pasquale, Elisa, Ida, Giovanni e Giuseppe oggi si sono riuniti per essere vicini alla diletta mamma, unitamente ai 14 nipoti e 26 pronipoti.

Una festicciola intima ma tanto significativa. Ai familiari si sono aggiunti i paesani tutti e gente venuta da altri centri. La simpatica e cara vecchietta ha avuto un sorriso e parole di ringraziamento per i convenuti; malgrado la veneranda età si è mostrata in « piena forma ». Un quadretto che sarebbe stato più bello eterno su una magnifica tela anziché descriverlo... e noi, purtroppo, non siamo pittori.

Sul volto di "Zia Filomena" scorgiamo un senso di soddisfazione per aver raggiunto la veneranda età di 92 anni, per aver camminato lungo il sentiero di essa senza mai sfiduciarsi, per aver visto venir su, in una luce d'amore, prima i figliuoli — educati al culto della famiglia e del prossimo con religioso rispetto — e poi i nipoti e pronipoti: un « manipolo »



La nonnina di Case del Conte Filomena Verrone

(Foto Romito)

di fede e di virtù sui capisaldi della sua esistenza. Quando il suo sposo la lasciò lenì il dolore con la preghiera e del lavoro, per il bene dei suoi cari, ne fece una missione.

Filomena VERRONE, ecco un simbolo di un'epoca in cui altre fiamme infervoravano i cuori. Vederla ancora oggi così ricca di vitalità, arzilla, non sembra che un secolo sia già trascorso sul suo cammino. Conversa con sorprendente lucidità di mente, ricorda con straordinaria chiarezza episodi e fatti della sua giovinezza, come dinanzi avesse un libro aperto.

Una vegliarda eccezionale.

Durante la S. Messa, celebrata in casa dal parroco don Marco Giannella, ha recitato in latino il Rosario ottenendo i complimenti non solo dell'officiante.

Della sua vitalità ne ha dato ulteriore prova quando con un sol soffio ha spento la candelina dei cento anni, troneggiando su una magnifica torta... Una candelina per tanti e tanti ricordi, per la "regina" di questo giorno salutato da un pallido sole.

A « Zia Filomena » rinnoviamo i nostri più affettuosi auguri e quelli del nostro giornale.

G. Ripa

A causa di un fulmine

DANNEGGIATA LA CHIESA MADRE DI CASE DEL CONTE

Il maltempo degli ultimi giorni non ha risparmiato le zone del Cilento sia costiere che dell'entroterra.

A Case del Conte, una frazione del Comune di Montecorice sulla Statale 207, un fulmine colpì la chiesa di S. Pasquale Baylon danneggiando particolarmente il campanile, che già aveva riportato lesioni in seguito al sisma del 1980. Il piccolo tempio venne edificato nei primi decenni del secolo con i contributi degli emigrati e dei cittadini residenti; per Case del Conte costituisce un patrimonio religioso di inestimabile valore e pertanto sarebbe più che giusto salvarlo con tempestivi interventi e provvedimenti specie ora che mostra in modo più evidente segni di cedimento. L'inagibilità della chiesa è stata dichiarata dai Vigili del Fuoco di Eboli dopo un attento sopralluogo; gli stessi hanno anche ritenuto opportuno lo sgombero di due abitazioni adiacenti.

Il parroco don Marco Giannella, che nutre un grande affetto per la comunità interessata e che attualmente è costretto a celebrare il rito religioso nei locali della scuola elementare, ha già comunicato agli Organi di competenza quanto accaduto; intanto si sta impegnando, senza risparmio di energie, per ottenere la solidarietà degli Organi stessi in quanto la situazione non può rimanere in STA-

TO DI EMERGENZA. La chiesa e il campanile del cilentano vanno salvati per dare ai fedeli il « regno » della loro serenità.

Oltre all'interessamento del parroco vi è anche quello del dr. Giovanni Romito, il quale ha indirizzato una lettera-appello al Pontefice, al Vescovo di Vallo della Lucania, al Presidente della Repubblica e al Sindaco del Comune di Montecorice.

Anche in questa circostanza il giovane Romito ha dato testimonianza del suo attaccamento alla propria terra. E' il suo indomabile spirito che lo ha sempre spinto a battersi per la causa del Cilento.

G.M. Gley

LO SPORT ALLA AVANGUARDIA IN REGIONE CAMPANIA

Alla presenza di molte persone di notorietà e di un vasto pubblico, lunedì 17 marzo si è svolto a Benevento nella sala della Club-House «La Fagiana» il Convegno Sportivo Popolare della Campania, su tema: Promozione Sportiva ed Umanità.

Anche in Campania il M. S. P. è diventato una realtà con 4.000 aderenti. — Presenti il Presidente Europeo del Movimento Sportivo Popolare Gianfranco Lupatelli, i vice Presidenti on. Clemente Mastella e S. Simeoni, il Presidente Regionale del C.G.O.N.I. Pasquale Meomartini, l'Assessore Regionale Mario Pepe e il dottor Luigi Martinelli, membro del Consiglio e dell'Esecutivo Nazionale del Movimento Popolare.

In occasione di questo Convegno, che si richiama ai temi dello Sport, numerosi sono stati gli interventi, nei quali si è tenuto a precisare

soprattutto, quanto sia importante dare una svolta alla promozione sportiva a favore della formazione dei giovani: il tema di fondo rimane la promozione umana vista soprattutto nell'ottica, civile istituzionale e culturale.

L'impegno si deve sviluppare sul valore dell'uomo al di là di ogni ideologia, gli scopi sono quelli di accogliere l'attività e gli strumenti per poter tradurre in fatti concreti le proposte fatte.

Sempre nel corso del Convegno di Benevento, il Coordinatore Luigi d'Anna ha presentato i progetti del M.

S. P. della Campania per il 1986.

Tra questi: — la settimana del mare, a luglio, a Salerno, e in autunno, nella Provincia di Benevento; la settimana dell'Agricoltura, con gara Trekking, tiro con l'arco, fotografia sportiva, marcia lunga.

Il dott. Martinelli ha rilevato nel suo intervento, l'importanza delle OPERE come strumento per lo sviluppo concreto del pensiero filosofico di base del M. P., con l'accento posto sulle iniziative del M. S. P. Nazionale, in merito al Complesso Sportivo - Turistico che è

in fase di programmazione nella Regione Campania, e più precisamente nel Golfo di Policastro; qui dovrebbe sorgere una Città della Sportività, con un College di 540 p. l., un albergo di 280 p. l. e un ostello della Gioventù di 32 p. l.

Il pubblico in sala ha partecipato attivamente agli interventi dimostrando l'interesse specifico sul tema e sulla relativa possibilità operativa attraverso il M. S. P. della Campania in collaborazione con il M. S. P. Nazionale.

A cura dell'Ufficio Stampa M. S. P.

Dal 25 Aprile al 6 Maggio 1986

Una staffetta di 1800 km. a piedi da Schwerte a Cava in segno di amicizia e di amore fra i popoli

Siamo soci della comunità ginnica di Westhofen, una associazione sportiva della città di Schwerte sulla Ruhr.

Schwerte si trova nelle vicinanze di Dortmund, nota per le grandi fabbriche di birra e la squadra di calcio BV Borussia Dortmund 09. Schwerte è una città di circa 49.000 abitanti. E' adagiata nella vallata del fiume Ruhr, ai margini del verde e montuoso Sauerland, nonché del bacino della Ruhr, così chiamato per il fiume omonimo, una regione industriale, con carbone, acciaio ed industria automobilistica (Ford, Opel).

A Schwerte vivono e lavorano circa 1.000 concittadini italiani, che qui si sentono abbastanza a loro agio. Nel 1984 è stato fondato un gemellaggio con la città sud-italiana di Cava dei Tirreni, in Provincia di Salerno/Campania. In onore di tale gemellaggio, dal 25 aprile fino all'11 maggio del 1986 faremo una corsa a lungo raggio fino a Cava, percorrendo quasi 1.800 km. Si tratterà di una corsa a staffetta, durante la quale un corridore o una corridrice dovranno percorrere 10 km. prima che venga dato loro il cambio.

Impiegheremo 12 giorni a percorrere l'intero tragitto. Ci fermeremo circa 4 giorni a Cava, per fare conoscenza con la nostra gemellata e con i suoi abitanti.

Questa corsa richiede da parte di tutti i partecipanti un grande sforzo fisico ed un rilevante impegno finanziario, che noi, a dire il vero, affrontiamo volentieri.

In fatti con la nostra consueta corsa, che in Europa dovrebbe essere sicuramente unica, vogliamo apportare un contributo al gemellaggio delle nostre città all'intesa fra i popoli ed alla pace.

IL SALUTO UFFICIALE DELLA CITTA' DI SCHWERTE

La corsa a staffetta da parte dei soci della comunità ginnica «Westhofen 1883 e. V.» a Cava dei Tirreni rappresenta sicuramente un punto culminante del nostro gemellaggio, esistente dal 1948 con questa Città dell'Italia del Sud. Molti incontri hanno avuto luogo da allora.

Questa corsa merita un riconoscimento particolare per

la grande distanza di quasi 2.000 km, che si devono percorrere. Vorrei augurarmi molto che questo evento venisse contraccambiato sul piano sportivo, anche se non dovesse trattarsi proprio della medesima disciplina.

Che la gente delle nostre città gemellate venga attratta da questo grande e simpatico sforzo ravvicinato di più l'una verso l'altra.

A tutti i partecipanti alla corsa a staffetta, nonché ai promotori che hanno reso possibile la manifestazione valga gratitudine e lode.

Ernst D. Schmerbeck Direttore amministrativo della Città di Schwerte patrono della manifestazione

Prodotti Salernitani al Cibus '86 di Parma

La Camera di Commercio di Salerno, costantemente impegnata nella ricerca di nuovi sbocchi per le attività produttive della provincia, ha organizzato la presentazione collettiva dei prodotti dell'industria alimentare del salernitano in seno al Cibus '86 di Parma, in calendario dal 6 all'11 maggio p.v.

Al Salone, che ha caratteristiche internazionali, saranno messe esclusivamente le aziende produttrici aventi sede in provincia di Salerno ed iscritte nel Registro delle Ditte. Le spese per la organizzazione, il nolo dell'area espositiva, l'allestimento del lo stand ed il trasporto della campionatura sono a carico della Camera di Commercio.

Le aziende interessate dovranno far pervenire entro e non oltre il 30 marzo c. a. apposita domanda di partecipazione indirizzata a: Camera di Commercio I. A. A. - Ufficio Promozioni - Via Roma, 29 - 84100 Salerno.

Poiché lo spazio riservato dall'Ente Fiera consente la presentazione dei prodotti di un numero limitato di aziende, per l'accoglienza delle domande sarà adottato il criterio della cronologia.

BALLETTI BRUNO, Potere di recesso e garanzia di stabilità nel rapporto di lavoro nautico, Jovene, Napoli, XII, 275, L. 22.500

E' utile ricordare che l'ultimo comma dell'art. 35 dello Statuto dei lavoratori detta: «Ferme restando le norme di cui agli artt. 1, 8, 9, 14, 15, 16, e 17, i contratti collettivi di lavoro provvedono ad applicare i principi di cui alla presente legge alle imprese di navigazione per il personale navigante».

La monografia dei BALLETTI, dedicata a questa disciplina, si compone di due parti: nella prima parte essenzialmente di inquadramento teorico, viene valutato il principio contenuto nell'ultimo comma dell'art. 35 dello Statuto dei lavoratori, evidenziandosi l'importanza del principio statutario - (confermato dalle nuove leggi sul lavoro nautico) - e lo specifico rilievo assunto in relazione al momento dell'estinzione del rapporto di lavoro nautico ed individuando la normativa legislativa e sindacale applicabile in considerazione a quella che deve essere anche

per tale rapporto la tutela effettiva del posto di lavoro. Nella seconda parte del libro l'autore dimostra che la disciplina codicistica non è collegata, almeno nella sua globalità, all'esigenza di garantire la sicurezza della navigazione e non realizza adeguatamente l'esigenza della tutela del posto di lavoro avente rilevanza costituzionale ed indica quale risultato di rilevante importanza pratica della ricerca come, in relazione alla riconosciuta competenza normativa del sindacato a stabilire le modalità di applicazione per il personale navigante del principio generale della stabilità, con la contrattazione collettiva di categoria le organizzazioni sindacali abbiano effettivamente ga-

rantito la tutela del posto di lavoratori marittimi.

Un'opera - in definitiva - di diritto del lavoro che, approfondendo lo studio del recesso e della stabilità in un rapporto speciale di lavoro, conferma il carattere positivamente «pionieristico» della normativa sul lavoro nautico e che essenzialmente offre notevoli spunti originali per l'approfondimento degli istituti nell'ambito giuslavoristico.

Trattasi di una ricerca approfondita - come dimostra la lettura dell'indice analitico - con un significativo ed originale contributo del Ballozzi alla normativa del rapporto di lavoro nautico, con particolare riguardo al potere di recesso.

Nicola Crisci

Nella Sede dell'ASCOM

Presso la Sede dell'Ascom Commercio di Salerno sono state rinnovate le cariche sociali del Sindacato Profumieri.

Presidente è stato eletto Antonio Priore, che succede nell'incarico a Nicola Tortora.

L'elezione di Priore si inquadra nelle attività organizzative legate alla nascita dell'Associazione di Salerno città.

Antonio Priore già da numerosi anni impegnato nel settore sindacale ha varato un intenso programma di potenziamento della struttura di categoria con il consenso dell'intero Consiglio Direttivo.

Vice Presidente Vicario è stato nominato Beniamino Freda, Vice Presidente Carlo Di Landri, Consiglieri sono stati eletti Giuseppe Nastri; Bruno Cerasuolo; Basilio Caserta e Vincenzo Tortora.

Ma non per questo....!

continua, della prima parte, ma atto della sua gestione di affare che per il passato ha lavorato onestamente per l'Istituto sul perché questi non è dello stesso partito del suo padrone.

Potremmo continuare nel nostro legittimo sfogo ma il pensiero che siamo ormai a Pasqua ci ferma la mano: nel giorno della Risurrezione di Cristo tutti sono più buoni ed anche noi vogliamo esserlo non turbare più oltre quegli uomini politici che per loro è sempre PASQUA.

La collaborazione

è libera a tutti

SI PREGA DI FAR PERVENIRE GLI ARTICOLI ENTRO IL

20 DI OGNI MESE




Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

● BIG BON

● PNEUMATICI PIRELLI

● SERVIZIO RCA - Stereo 8

● BAR - TABACCHI

● Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO

SERVIZIO NOTTURNO

Al tuo servizio dove vivi e lavori



cassa di risparmio salernitana

capitali amministrati al 31.12.1985 Lit. 355.759.338.015

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - ☎ 22.50.22 (6 linee pbx)

Fili e sportelli: Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccamonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano-Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi comm. li con l'estero

Attività della Polizia di Stato

Nel quadro dei servizi disposti per la prevenzione e la repressione dei reati, in questa città, il Dirigente del Commissariato della Polizia di Stato di Cava dei Tirreni V. Questore I° Dirigente Dr. Antonio Delle Cave, ha effettuato con la collaborazione di tutti i dipendenti e mezzi disponibili una vasta operazione in tutto il territorio della città e periferia, attuando posti di blocco fissi e mobili. Nel corso di tali servizi sono state controllate 1.500 autovetture, identificate circa 3.000 persone,

di cui 50 fermate per accertamenti e subito dopo rilasciate; elevate n. 30 contravvenzioni al Codice della Strada e leggi Finanziarie. Inoltre, sono stati controllati gli esercizi pubblici, discoteche e pregiudicati sottoposti alla sorveglianza speciale di P. S. ed arresti domiciliari.

Sono state trattate in arresto le seguenti persone: 1) BAMBARDELLA Michele di Pietro e fu Napolitano Caterina, nato a Nocera Inferiore, il 26.7.1941, ivi residente via Puci n. 21, commerciante ortofruttilicolo, perché col-

pito da mandato di cattura emesso dal Magistrato, essendo imputato di estorsione in concorso con altri;

2) DELLA CORTE Maria Cristina di Giuseppe, nata a Cava dei Tirreni il 3.11.1960, ivi residente via Luigi Ferrara, perché colpita da ordine di carcerazione per esecuzione di pena emessa dalla Procura della Repubblica di Salerno, dovendo espriarsi n. 2 di reclusione e L. 300 mila di multa;

3) SELLETTI Antonio fu Giovanni, nato a Nocera Inferiore il 14.11.1966, ivi residente Piazza Trieste e Trento nr. 13, per furto aggravato (scippo) borsetta contenente la somma di L. 2.000.000 ai danni di D'Amico Carmela da Cava dei Tirreni.

Il Selletti giudicato per di reclusione e condannato dal Pretore Dott. Anna Allegro a un anno e due mesi di reclusione e L. 500 mila di multa.

4) SELLETTI Antonio fu Giovanni, nato a Nocera Inferiore il 14.11.1966, ivi residente Piazza Trieste e Trento nr. 13, per furto aggravato (scippo) borsetta contenente la somma di L. 2.000.000 ai danni di D'Amico Carmela da Cava dei Tirreni.

Il Selletti giudicato per di reclusione e condannato dal Pretore Dott. Anna Allegro a un anno e due mesi di reclusione e L. 500 mila di multa.

Relax di Carlo Marino

1) Dopo il caso-religione si vociferava che a scuola al posto dei giudizi potrebbero ritornare i ... voti!

2) «Amo molto l'inglese, il francese, il russo, il cinese, e l'arabo». Lo ha detto l'attrice Paola Tedesco.

3) Ultimamente i programmi TV della Carrà sono rivolte alle famiglie e sono anche criticati. Quindi da casa Carrà si passa al coo-Carrà.

4) E' nato l'amore tra un chirurgo che trapianta organi ed una paziente. Dopo l'operazione lui si è rivolto a lei così: «Senta, lei mi sta veramente a cuore!».

5) Per nascondere i soldi alle vostre mogli bisogna metterle nelle calze da raccomandare, solo così lei non li può trovare mai.

6) Una sarta esperta in geografia confonde sempre il lago di Como con ... l'ago sul comò e lo stretto della Manica con ... la manica è venuta stretta.

7) Che differenza c'è tra il salame e la casa? La casa s' affitta (anzi si affittava!) mentre il salame si affetta.

8) Ma quell'orologio sulla chiesa, in piazza Duomo a Cava, segna le 7,35 o le 19,35?

9) Avete notato sui giornali e sulle riviste la scrittura dei giornalisti? E' vero che hanno tutti la stessa bella calligrafia?

10) 6x6=256 è la risposta ad una domanda di un concorso orale da part di un giovane di 29 anni. Alla fine lo stesso candidato risulta vincitore del concorso in quanto è stato l'unico tra i tanti ad avvicinarsi alla risposta!